TITOLARIO

DEL SIG. ABBATE GIO: FRANCESCO RAIMONDI

ACCADEMICO INFECONDO.

Per vn Gentil'huomo priuato, e che può facilmente seruire ad ogni persona, che scriue, ò per se, ò per altri, à Gran Personaggi, & ad ogni sorte di Gente.

Ne sono all'ordine due altri, che à Dio piacendo, impatienti di più lunga dimora, vsciranno quanto prima alla luce.



IN ROMA,
Nella Stamparia di Gio: Battista Bussotti
M. DC. LXXVIII.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur,

Si videbitur Reuerendiſs. Patri Mag. Sac. Pal. Apoſt.

I. de Ang. Arch. Vrb. Viceſg.



Imprimatur.

Fr. Raymundus Capiſuccus Ordinis Prædicat. Sacri Palatij Apoſt. Mag.

Al Benigno Lettore.

GLI eccessi di cortesia, ch' altrui si fanno nelle sopra- scritte, & inscrittioni delle Lettere missiue, nel corpo, e nelle sottoscrittioni delle medesime non senza rossore di chi amico della verità, e nemico di vanità, le riceue, sono infelici germogli del non men perniciosò, che soaue seme sparso nel terren molle de' cuori ambitiosi da gli adulatori, di cui è proprio l'hauer vna cosa nella bocca, ed vn'altra nel cuore,

C'han la lingua di miel, il cor d'assenzio,

Cantò il Modanese Oratio. Quindi che marauiglia se per secondar il genio del Signore, à cui seruono, cangiando quegli alle cose il nome, sì bel seme in apparenza, altro non è in sostanza, che sterile vena, ed infelice gioglio.

Infælix lolium, & steriles dominantur auenæ,

Da cui vengono talmente inebriati, & oppressi gli affetti, che taluolta in gran parte, per non dir in tutto, tolgono l'huomo da se medesimo, mentre da gli altrui finti, & inzuccherati detti, vanamente vien reso, e veramente creso, col creder quel che desia, e desiar quel che crede, superior à se stesso: onde ritenendo solo la forma d'huomo, del cui vso vien priuo, dishumanato, & portato à volo oltre le vie delle stelle, e del sole,

Par che d'esser mortal egli si sdegni.

Tanto può l'humana ambitione in vn petto idolatrato, ò sia deificato dall'Adulatione, mendico di virtù, e sì ricco di superbia, e d'orgoglio, che correrebbe pericolo di spargere per via di ferro quanto sangue hà nelle vene, chi per impruden-

denza, per inauuertenza, ò per altro, auaro d'vna goccia d'inchiostro, nō gli desse i titoli, benche per altro sproportionati al di lui grado, natali, e meriti: *Tange montes, & fumigabunt*: sì gli fumica il cimiero. Male inuero grande, & irremediabile per mancanza di Medico, che se ne sia preso il pensiero, e la cura prima che si stabilisse nel possesso del cuore, conciosia, che, giusta l'afforismo del granMedico amante,

Principijs obsta, serò medicina paratur
Cum mala per longas conualuere moras.

Et hà le sue radici sì forti, e sì profondamente locate nelle parti più nobili, e più gentili, che toglierebbe senz' altro di mezzo l' human commercio, ch'è lo spirito della vita ciuile, chi volesse affatto sbarbicarle dal cuore. E come n'insegna l'eruditissimo Testi.

I germi appunto
Delle pestifer' herbe

Voglionsi sbarbicar prima ch' adulte
Propaghino il veleno, e faccian seme.

E perche, secondo l'osseruatione d'vn gran Saggio di questo nostro secolo, gouernandosi il Mondo da se stesso, dall'huom prudente, si dee lasciare star, come si è truouo. E per altra parte *omnia noua placent, & ex duobus malis minus est eligendum*; conforme insegna il Filosofo. Quindi lasciate ad vn de' lati l'antiche vsanze, e condonate all'vso alcune cosuccie (se ben di mala voglia, per essere più alla conuenienza, che alla ragione conformi) riuolti tutt' i miei pensieri al publico beneficio, nauigando à seconda, con la corrente però de'Segretarij moderni, e migliori, nel vasto mare de'titoli, in cui di leggieri si può far naufragio, spiegherò francamente le vela del mio debole intendimento, con fiducia d'hauer à godere in vn benigno gradimen-

dimento della mia buona volontà l'aure propizie di chi si esercita in sì nobile, vtile, e necessaria professione, ampia, regia, e fortunata strada, per cui fatto acquisto d'entrate immense, e di sublimi honori, dal nulla sono arriuati infiniti ad altissime dignità, molti de'quali han conseguiti felicemẽte gli Ostri, alcuni i Scettri, ed altri i Camauri adorati. E come ogniuno sà, è la Segretaria di stato la carica più cospicua, e di più rilieuo, che dispensino le chiaui di Piero, i cui Segretarij prossimi a'Pontefici sono chiamati à parte delle segrete risoluzioni, con le quali si gouerna il Mondo: ed essendo i Principi, di cui son lingua, e cuore i Segretarij, lingua con i lontani, cuore con i presenti, viui simulacri di Dio nel gran tempio del Mondo, quindi furono da' Teologi assomigliati à gli Angioli più vicini à Dio, che se questi ne seruono di chiari specchi de' diuini voleri, per eseguirli, quegli nel seno de' più cupi pensieri, e voglie

de' Padroni per configlio introdotti, quanto hanno di penſamento, e d'ingegno, con prudenza, e decoro, tutto lodeuolmente conſumano per l'adempimento di quelle. Sì alta, sì pregiabile, e sì importante è la dignità della Segretaria, con le cui leggi coltiuanſi le corriſpondenze, & amicizie contratte, ſi ne fan delle nuoue, e ſi conducono à felice fine negotij di grandiſſima conſeguenza, che non ſi ſpuntarebbero mai, quando non ſi daſſero i titoli conuenienti, ſe non per altro, per eſſer in vſo, nelle Lettere à chi ſi ſcriue, ò ne' priuati diſcorſi à que', con quali preſentialmente ſi tratta.

Il Papa, l'Imperadore, i Rè, i Cardinali, i Potẽtati, i Duchi, i Principi, & i Titolati, hanno i loro Titolari molto ben aggiuſtati. Seruirà il ſeguente à coloro, che non l'hanno, per ſcriuere à chi che ſia.

TITO-

TITOLARIO

Al Papa.

Soprascritta.

Alla Santità di Nostro Signore
Innocenzo Vndecimo.

Inscrittione.

Beatissimo Padre.

SI cominci la Lettera vna,ò due righe sopra la metà del foglio,secondo che lo Scrittore hauerà in vso di far le righe più, ò meno strette.

In corpo della Lettera Vostra Santità, ò Vostra Beatitudine, e si anderanno variando queste parole, hor l'vna, hor l'altra, secondo che pareranno più proportionate all' ornamento dello scriuere. E si auuerta di non fare abbreuiature.

In fine bacio alla Santità Vostra vmilissimamente i santissimi piedi

D i Vostra Santità

mo mo mo

Vmil. diuot. & oblig. seruo
Gio: Francesco Raimondi.

Osseruisi che la soprascritta della Lettera ordinariamente riconosce in gran parte il suo essere dal titolo di dentro, ò sia inscrittione, e però tutto quel che si pone in questa, si dee nell'istesso modo, & forma esprimere in quella; regola che patisce eccettione in quella al Papa, conforme si vede di sopra, & in altre poche, come si dirà al suo luogo.

Alle Donne maritate, sieno di che qualità, e cōdizione si voglia, si danno gli stessi titoli, che a' loro Mariti, come partecipi delle dignità, splendori, e glorie di quegli, per esser vn' istessa cosa tra loro.

*****

All'Imperadore.

Soprascritta.

Alla Sacra, Reale, e Cesarea Maestà dell'Imperadore.

So-

Soprascritta
All'Imperatrice.

Alla Sacra, Reale, e Cesarea
Maestà dell'Imperatrice.

Inscrittione.

Sacra, Reale, e Cesarea Maestà.

SI cominci la Lettera vna riga più alto di ciò, che s'è auuertito in quella del Papa.

In corpo. Vostra Maestà. In fine fò à Vostra Maestà vmilissimo inchino.

Di vostra Cesarea Maestà

Vmil.^{mo} diuot.^{mo} & oblig.^{mo} seruo
N. N.

*****

Al Rè, & Regina di Francia.

Soprascritta.
Alla Sacra, Reale, e Christianiss.^{ma}
Maestà del Rè di Francia.

Inscrittione.

Sacra, Reale, e Christ.^{ma} Maestà.

SI cominci la Lettera in conformità di quella all' Imperatore.
In corpo. Vostra Maestà. In fine.
Fò à Vostra Maestà vmilissimo inchino.
Di Vostra Maestà Christianissima

Vmil.^{mo} diuot.^{mo} & oblig.^{mo} seruo
N. N.

Scriuono non pochi al Rè, e Regina di Francia in questo altro modo.

Soprascritta.

A Sua Maestà Christianissima.

Inscrittione.

Sire.

Nel resto si regolano come sopra.

Al

Al Rè, & Regina di Spagna.

Soprascritta.

Alla Sacra, Reale, e Cattolica Maestà del Rè di Spagna.

Inscrittione.

Sacra, Reale, e Cattolica Maestà

NEl principio, nel corpo, e nel fine della Lettera facciasi come si è auuertito di sopra in quella del Rè di Francia.

Di Vostra Maestà Cattolica

Sottoscrittione come sopra.

Perche per l'ordinario il Papa stà in Roma, l'Imperatore in Vienna, il Rè di Francia in Parigi, e'l Rè di Spagna in Madrid, non si porrà nelle soprascritte sudette, Roma, Vienna, Parigi, Madrid, l'istesso si osseruerà in quelle al Duca di Sauoia, al Gran Duca di Toscana, & altre, nelle quali milita l'istessa ragione,

oltre che son Personaggi sì grandi, ch'è noto à tutti il luogo, doue sono.

*****

Al Rè, & Regina di Polonia.

Soprascritta.

Alla Sacra, e Real Maestà
del Rè di Polonia.

Varsauia

Inscrittione.

Sacra, e Real Maestà.

In corpo. Vostra Maestà. In fine. Fò à Vostra Maestà vmilissimo inchino. Di Vostra Maestà.

Sottoscrittione come sopra.

*****

Alla Regina di Suetia Christina Alessandra.

So-

Soprascritta.

Alla Sacra, e Real Maestà della Regina di Suetia.

Roma

Nel resto l'istesso trattamento, che al Rè di Polonia.

*****

Al Doge della Republica di Venetia.

Soprascritta.

Al Sereniss.mo Sig. Padrone Col.mo Il Doge di

Venetia.

Inscrittione.

Sereniss.mo Sig. Padrone Colen.

In

In corpo. Di Vostra Serenità. In fine à V. Serenità vmilissimamente m'inchino, e resto

Di Vostra Serenità

Sottoscrittione come sopra.

QVì osseruisi, che il fare il titolo, ò sia Inscrittione della Lettera nella maggior sommità del foglio, & la sottoscrittione nel fine più estremo, è atto di maggior riuerenza, & il non far mai abbreuiature nelle parole della Lettera ancora: Onde sarà bene di pratticarlo esattamente nelle Lettere al Papa, Imperatore, & Rè.

*****

A' Cardinali.

Soprascritta.

mo, mo ne mo.
All' Em. e Reu. Sig. Pad. Col.
Il Sig. Cardinale Bona

Roma

In-

Inscrittione.

Em.mo, e Reu.mo Sig. Padrone Col.mo.

SI cominci la Lettera, misurando il foglio in trè parti, due righe sotto il principio della seconda parte.

In corpo. V.E. In fine. Fò à V. Eminenza humiliss. riuerenza, ò alla moda.

Di V. Eminenza

Nel fine del foglio

Vmil.mo diuot.mo, & oblig.mo ser.re
N.N.

IL sacro Collegio, come scrisse vna gran penna del nostro secolo, è vn ordine di Principi Ecclesiastici, nel quale chi vien' ammesso, di qualunque condizione egli si fusse auanti, incontinente s'intende ch' ei sia fatto Principe, e subito ottiene il titolo d'Eminentissimo, e Reuerendissimo, nè più si gli deue, nè meno, stante la ragione sudetta,

E la

E la Bolla sopra di ciò d'Innocenzo X. gloriosa memoria.

Vi è trà Titolati chi scriuẽdo a' Cardinali, a' Duchi d'Altezza, & ad altri Personaggi, fà le soprascritte nella forma seguente.

mo, mo r r ne mo
All'Em.e R.S.S.mio e Pad.Col.
Il Sig. Cardinale Rocci

mo r r ne mo
Al Seren.Sig; S.mio e Pad.Col.
Il Duca di Parma

mo mo r r ne mo
All'Ill.& Ecc.S;S.mio Pad.Col.
Il Sig. Duca Altemps.

mo mo r r ne mo
All'Ill.e R. S; S.mio e Pad. Oss.
Monsignor Altemps

mo mo r r ne mo
All'Ill.e R. S; S.mio e Pad.Oss.
Il Sig. Abbate Altemps

All'

mo mo r r ne mo
All'Ill.& Ecc.S. S.mio Pad.Oſs.
Il Sig.Don FranceſcoAltemps

mo mo mo
All'Ill.& Ecc.Sig.Sig.mio Oſs.
Il S.D.Giuſeppe MariaAltemps

PArendo che la parola,Signore,immediatamēte dupplicata habbia nel leggerſi vn non sò che di maeſtoſo, e leggiadro,di cui ſi paſce l'iutelletto, e ſi luſinga nell' iſteſſo tempo l'orecchio, ſebene la raddoppiano pochi, forſi perche *non ſunt multiplicanda entia ſine neceſſitate*, com'inſegna il Filoſofo, tanto più nelle manſioni, cioè nelle ſopraſcritte delle Lettere, la cui anima è il laconiſmo, come ſi vede in quelle del Papa,delle Corone, & altre; Ond'è lodeuole,che non paſſino due righe, ſenza però il nome della Città, ò Terra per doue ſi ſcriue, nel modo che ſegue

mo mo ne mo
All'Ill.& Ecc.Sig.mio Pad.Col.
Il Sig. Duca Altemps.

Galleſe

Vna

VNa perfona priuata dee lafciar anche la parola , mio , indicando , il mio , troppa gran confidenza , la quale non fuol paffare tra vna perfona priuata , & vn Signore grande , & anco perche l'offequio, che fi accrefce con quella, venendo da vna perfona grande , ò molto qualificata , di pari fi fcema, venendo da perfona ordinaria , *de Minimis non curat Prætor* . E sì come fi tratta con maggior cortefia da vn Principe quel Caualiere , à cui dà dell'

mo mo
Ill. Sig. mio Ofs.

Che quegli , à cui dà folo dell'

mo mo
Ill. Sig. Ofs.

Così all' incontro minor offequio fi prefta da vna perfona priuata ad vn Caualiere grande, à cui dà dell'

mo ne mo
Ill. Sig. mio Pad. Col.

Che

Che se gli dà dell'

Illmo Sig.^{ne} Pad.^{ne} Col.^{mo}

*****

A' Duchi d'Altezza.

Soprascritta.

Al Sereniss.^{mo} Sig. Padrone Col.^{mo}
Il Duca di Modana

Al Sereniss.^{mo} Sig. Padrone Col.^{mo}
Il Duca di Mantoua

Inscrittione.

Serenissimo Sig. Padrone Col.^{mo}

In corpo. Vostra Altezza. In fine à V. Altezza humilissimamente m'inchino.

Di V. A. Serenissima

Vmil.^{mo} diuot.^{mo} & oblig.^{mo} seru.^{re}

L'istes-

L'Iſteſſo trattamento co' fratelli, e figliuoli di detti Duchi d'Altezza.

Al Sereniſs.^{mo} Sig. Padrone Col.^{mo}
Il Sereniſſ. Principe di Toſcana

*****

Al Duca di Sauoia.

Sopraſcritta.

All'Altezza Reale del Duca di
Sauoia, Rè di Cipro

Inſcrittione.

Altezza Reale.

In corpo. V.Altezza Reale. In fine à V.A.R. vmiliſſimamente m'inchino
Di V.A. Reale

Vmil.^{mo} diuot.^{mo} & oblig.^{mo} ſeruo
N.N.

*****

Al Gran Maestro di Malta.

Soprascritta.

All'Emin.mo e Reu.mo Sig.r Pad.ne Col.mo
Il Gran Maestro di
Malta

Inscrittione.

Emin.mo e Reu.mo' Sig.Padrone Col.mo

In corpo V.Eminenza. In fine à V.E. vmilissimamente m'inchino
Di V.Eminenza

Nel fine del foglio

V mil.mo diuot.mo & oblig.mo seru.re
N.N.

Alla Republica di Lucca.

Soprascritta.

mi mi mi
All'Ill.& Ecc.Sig.Padroni Col.
Li SS.Antiani e Confaloniere
della Republica di

Lucca

Inscrittione.

mi mi ri mi
Illust. & Ecc. Sig.Padroni Col.

In corpo, l'EE.VV.In fine all'EE.VV.
humilmente m'inchino
D. EE. VV.

Sottoscrittione come sopra.

AL Generale di S. Chiesa, & a' Nipoti secolari del Papa, al V. Rè di Napoli, di Sicilia, al Gouernatore di Milano, à gli Ambasciatori regij, di Sauoia,
del

del GranDuca, di Mantoua, di Modana, di Parma, e ſimili, a' Generali d'Armate coſi di Mare, come di Terra, al Senator di Roma, a' Duchi, a' Principi, e Signori per legnaggio, ò per dominio, ò per gradi di guerra, che hanno il titolo d'Eccellenza.

Sopraſcritta

mo mo ne mo
All'Ill.& Ecc. Signor Pad.Col.
Il Sig.Duca Lanti

Inſcrittione.

mo mo mo
Ill. & Ecc. Sig. Padrone Col.

In corpo. Voſtra Eccell. In fine. Fò à Voſtra Eccell. vmiliſſima riuerenza.
Di Voſtra Eccellenza.

Sottoſcrittione come ſopra.

Ad alcunide'ſudetti Signori. mo mo re
Vmil.& oblig.ſer.

A' Marcheſi, Baroni, e Conti che non han titolo d'Eccellenza, a' Caualieri, a' Gentilhuomini primarij di Città principali, & a' Preti coſpicui per naſcita, a' quali non par che così bene ſuoni la ſopraſcritta: All'Illuſtriſſimo, e Molto Reu. Signor Padron mio Colendiſſimo, come la

Soprascritta.

mo mo
All'Illuſt.Sig.mio Padrone Col.
Il Signor Marcheſe N.

Il Sig.Barone Gio: Frãceſco N.
Il Signor Conte Areſe.
Il Signor Arciprete Nicolò N.
Il Sig. Arcidiacono Carlo N.
Al Sig.Caualiere Alfonſo N.
Il Signor Balì N.
Il Signor Mario Cianti.

A'Caualieri di Malta, come Religioſi, ſi aggiunge, Frà

re
Il Sig. Cau. Frà Gabrielle N.
re re
Il S.Cau.Com.FràFranceſcoN.
Il Sig.Caualier, e Conte Frà N.

Inſcrittione.

mo mo
Illuſt. Sig. mio Padrone Col.

In

In corpo. à V. Illustrissima. In fine a V. S. Illustrissima bacio riuerentemente le mani.

Di V. S. Illustrissima.

Vn dito per trauerso sopra il fine del foglio.

Diuot.[mo] *& oblig.*[mo] *seru.*[re]
N. N.

Quando lo Scrittore fusse Vassallo, ò suddito, ò stasse all'attual seruizio d'vn de'sudetti Signori Marchesi, Baroni, e Conti, à cui scriue, si deue lasciare nell'inscrittione, e soprascritta la parola, mio, & aggiungere nel principio della sottoscrittione, Vmilissimo, con far la sottoscrittione in fine del foglio, nel fine della quale porrà, Vassallo, se pure sarà tale.

Douendosi scriuere, à Conti senza giurisdittione, ò di nobiltà mediocre, ò a chi pretēde dell'Illustrissimo, non si gli vuol dare, ò perche si dubita ch'egli non sia per vsar la medesima cortesia, che se gli fa, ò per altro, è buon mezo termine, che toglie d'impiccio, ne si ne puo offendere, per esser in vso, lo scriuergli, come segue:

Soprascritta.

Al Signor Gio: Francesco N. mio Sig.e Padrone Singolariss.

Inscrittione.

mo
Sig. mio e Padrone Sing.

In corpo V.S. Il fine alla moda.
Di V.S.mio Sig.e Padrone Sing.

Due dita per trauerso sopra il fine del foglio. *mo* *mo re*
Affet.& obligatiss.ser.
(ò) *Diuot.& oblig.seru.*
N.N.

*****

SI dee tal volta scriuere per negotio di gran consideratione, e che non patisce dilatione, a tal vno, delle cui qualità non hauendosi piena cognitione, si stà in dubbio, che titolo si debba dargli, d'Illustre, di molto Illustre &c. In tal caso sogliono i Titolati scriuergli in questo modo in riga.

Sig. Gio: N. Ho inteso &c.

In

In corpo à Lei. In fine resto augurandole felicità. ò altro.

Affettionatissimo
Affettionatissimo di V.S.
(ò) Al suo seruizio.

Soprascritta.

Al Sig. Gio: Francesco N.
salute

E questo modo di scriuere può pratticarsi anche da vn Gentilhuomo priuato, con inferiori però à se stesso, che non viueranno d'entrate loro, e con gente di bassa conditione, (douendosi a tutt'altri dare il titolo in Cima del foglio) aggiungendo nella sottoscrittione. V.S. la quale si farà. Tre dita per trauerso sopra il fine del foglio nel modo seguente.

Affettionatiss. di V.S.
(ò) Al seruitio di V.S.

*****

SCriuendosi à Signore grandi, & anco di mezana fortuna maritate, prima si pone il cognome, c'hanno dalla casa del

Padre, indi quel del Marito ne'modi seguenti.

ma ma na ma
All'Ill.& Ecc.Signora Pad.Col.
La Sig. Donna Berenice Ciaia ne'Chigi.

ma ra ma
All'Illstriss. Sig. Padrona Col.
La Signora Marchesa Caterina Strozzi Saluiati.

ma ma ra na ma
All'Ill. & Ecc. Sig. Pad. Col.
La Sig. Contessa Donna Margherita Altemps Volchestain.

re ra na ma
Alla molt'Ill.S.mia,e Pad.Sing.
La Sig.Angelica Raimonda de' Pastori

Quando hanno titolo di Duchessa, di Principessa, ò simili, ò pure di Baronessa, Contessa, Marchesa &c. & non vi è dubbio di equiuoco, scriuasi in questa maniera.

ma ma ra ma
All'Ill.& Ecc.Sig.Padrona Col.
La Sig.Duchessa Altemps.

La

ra
La S.Principessa diCarbognano
La Sig.Marchesa di Soncino
La Signora Duchessa Lanti

ma ma
All'Ill. Sig. mia Padrona Col.
La Signora Contessa Ripa
La Sig.Baronessa della Turbia.
La Sig.Marchesa Biscia.

Hoggi che viuono due Gran Duchesse di Toscana, l'vna Madre, e l'altra Consorte del Gran Duca regnante, scriuesi alla prima

ma ma
Alla Serenis.Sig.Padrona Col.
La Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

All'Altra.

ma ra ma
Alla Seren. Sig. Padrona Col.
La Gran Duchessa di Toscana.

Quando sono più Signore,ò Signori in vna Città, ò Casa, che godono l'istesso titolo, per il sicuro recapito della Lettera,che altrimēti potrebbe andar à male, deuesi specificar nella soprascrit-

ta il nome della Persona, alla quale si scriue.

ma ma ra ma
All'Ill.& Ecc.Sig.Padrona Col.
La Signora Contessa Donna Giouanna Volchestain.
La Sig. Contessa Donna Margherita Altemps Volchestain.

*****

A'Monsignori, Gouernatore di Roma, Auditore della Camera, Tesoriere generale, Patriarchi, Arciuescoui delle Chiese più insigni, Nuntij alle Corone, & altri Prelati di prima riga per nascita, ò per valore, e co' quali si hauerà seruitù particolare, ò attuale.

Soprascritta.

mo mo mo
All'Ill. e Reu.Sig.Padrone Col.
Monsig. Spinola Gouernator di Roma

Inscrittione.

mo mo mo
Ill.e Reu.Sig.Padrone Col.

In corpo. V. Illustrissima. In fine bacio à V.S.Ill. riuerentemente le mani, ò il fine alla moda.

Di V.S.Illustrifs. e Reuerendifs.

Sottoscrittione come à Principi.

*****

A'Vescoui,& a'Prelati di minor Sfera.

mo mo re
Sottoscrittione *Diuot.oblig.ser.*

Nel resto come sopra.

*****

A' Generali delle Religioni, & a'Vicarij generali di quelle in mancanza del Generale.

mo r ne mo
Al Reu.Padre mio S.e Pad.Col.
Il Padre Gio:Paolo Oliua Gen.
della Compagnia di Giesù.

In corpo V.P.Reuerendissima. In fine fò à V.Paternità Reuerendissima humilissima riuerenza.

Di V.P. Reuerendifs. *mo mo re*
Vmil.& oblig.ser.

A'Camerieri d'honore di N.Sig. A'Camerieri Segreti, & Participanti. A Canonici di San Gio:Laterano, di San Pietro, e di Santa Maria Maggiore, & à gli Abbati Secolari d'Illustrissimi Natali.

L'istesso trattamento come di sopra

*****

A Vicarij Generali de'Vescoui, & à gli Abbati Secolari.

Soprascritta.

re mo
Al Molt'Ill. e Reu. Sig. Padrone
mio Singolarissimo Il Sig. Prior
Plani Vicario Generale d'

Orte.

*****

A'Religiosi, Assistenti, Priori, Guardiani, Prepositi, Rettori, Procuratori generali, Pro-

uin-

uinciali, Diffinitori, Inquisitori, Reggenti, Maestri, Teologi, Predicatori, Lettori, e simili.

Soprascritta.

o do re r ne mo
AlMol.℞.Pa.mio S.e Pad.Sing.
Il P. Angelo da N. Diffinitore
Il P. Gio: Francesco Blancardi
Teologo di S. A. Reale.

Inscrittione.

o do e ne mo
Mol.℞.Padre mioSig.ePad.Oss.

In corpo V. P. In fine bacio à V.P.cordialmente le mani,
Di V.P.Molto Reuerenda
Vn dito,e mezo per trauerso sopra il fine del foglio

mo mo re
Affettionat.& oblig.ser.
mo mo re
(ò) *Diuot.& oblig. ser.*

*****

A' Padri Sottopriori, Vicari, Baccellieri, e simili.

mo
Al Molto Reu.Prẽ mio Sig. osſ.
Il P. Baccelliere frà Gio: N.

In corpo V. P. In fine à V. P. bacio di cuore le mani, ò alla moda.
Di V. P.

Due dita per trauerſo
ſopra il fine del foglio.

Affettionatiſs. ſeruitore
N. N.

Se sarà Monaco, Sommaſco, ò Barnabita, in vece del Frà, ſi porrà Don.

to re ne mo
Al M.Reu.P. mio Sig.e Pad.osſ.
Il P.Don Gio:Battiſta de Cumis
dell'Ordine di S.Bernardo.

In corpo V.R. In fine, bacio à V.R. di cuore, ò riuerentemẽte le mani
Di V. R.

mo mo re
Affettionat. & oblig. ſeru.
N.N.

Scri-

Scriuendosi a'Gesuiti,& a'Clerici minori Regolari, si lascia il Don,nel resto come sopra.

*****

A' Religiosi Sacerdoti non graduati.

Soprascritta.

Al Molto Reu. Padre mio Oss.[do][mo]
Il Padre Raimondo Pastore
de'Cl.Min. Reg.

In corpo V. R. In fine,le bacio le mani, ò alla moda.

Di V. R.

Affettionatiss. seruitore

*****

A'Frati Laici.

Soprascritta.

Al Cariss. Frà Gio: da Sospello
deMin.Oss.Rif.CheDio cõserui

In corpo Voi. In fine il Signore vi conserui,ò. E per fine mi raccomando alle vostre orationi.

Tre

Tre dita ſopra il fine
del foglio.

Voſtro amoreuole
N. N.

*****

A Monache.

Alle Monache, che viuono ſotto la Regola de' Santi Baſilio, Benedetto, e d'altri Monaci Fondatori, ſi dà il titolo di Donna, all'altre di Suora.

Alle Priore, e Badeſſe.

Sopraſcritta.

da ra
Alla Molto Reu. Madre mia Sig.
e Padrona Oſser. (ò Singolariſs.)
La Mad. Badeſſa Dōna Maria N.
in S. Anna.

Roma.

Inſcrittione.

to da a na ma
Mo. ℞. Madre mia S. e Pad. Sing.

In

In corpo V.R. In fine, le bacio riuerentemente le mani, ò alla moda.

Di V. R.

Vn dito e mezzo sopra il fine del foglio.

mo, mo re

Affettionatiss.& oblig.ser. re

ò *Diuotiss.& obligatiss.seru.*

N.N.

to da re ra na ma

Alla M.℞.M.mia S.e Pad.Sing.

La Madre Badessa Suor Maria Siluia Bideschi

In S. Chiara

(ò)Di S.Chiara.

Gallese.

Nel resto come sopra.

*****

Ad vna Monaca semplice.

Soprascritta.

Alla Molto Reuerenda Madre Suor Maria N. (ò Donna Maria N.) mia Sig. Osseruandiss.

In

In corpo. V.R. In fine le bacio affettuosamente le mani.

Di V. R.

mo

Affett. seruitor vero.
N. N.

*****

Ad vna Monaca Gentildonna di nascita.

Il medemo trattamento che alle Priore, ò Badesse.

ò pure *Soprascritta*.

Alla Molto Reuerenda Signora mia Padrona Singolarissima.

In corpo V. S. In fine, le bacio cordialmente le mani, ò alla moda.

Di V.S.

Nel resto come sopra.

Alcuni sogliono dar altri titoli, conforme alla nobiltà delle Case, per cagione d'esempio. Se sarà di Casa Illustriss.

ma ra ma

All'Ill. Sig. mia Padrona Sing.

(ò)Colendiss.) La Sig. Suor N.

(ò) Donna N. ma

In corpo V.S.Illustriss.In fine.A V.S.Illustris-

lustrisʃima riuerentemente m'inchino.
Di V.S.Illustrisʃ.

mo mo re
Diuot.& obligat.ʃer.
N. N.

Se ʃarà di Caʃa, à cui ʃi deue il titolo d'Eccellenza.

Sopraʃcritta.

ma ma ra ma
All'Ill.& Ecc.Sig.Padrona Col.
La Sig.Suor Maria Innnocenza
Altemps.

In corpo. V.E. In fine, con humilissimo oſſequio all'E.V.m'inchino, e reſto
Di V. Eccellenza

Nel fine del foglio.

mo mo mo re
Vmil. diuot. & oblig. ʃer.

*****

Ad Vna Monaca Conuerʃa.
Alla Cariſſima Suor Maria N.
che Noſtro Signore guardi.

In corpo Voi. In fine il Signore vi cõʃerui.
Tre dita ʃopra il fine del foglio.

Voſtro Amoreuole

A Si-

A Signori Auuocati Conciſtoriali, & altri Primarij in Città grandi, qualificati per naſcita, ò per ingegno.

Inſcrittione.

mo ne mo
Ill. Sig. mio Pad. Col.

V. S. Illuſtriſs. in corpo. In fine le bacio cordialmente le mani, ò alla moda.
Di V.S. Illuſtriſs.

Vn dito e mezzo ſopra
il fine del foglio.

mo mo re
Diuotiſs. & Obligatiſs. ſer.
(ò) Vmiliſs. & obligatiſs. ſer.
N. N.

Ad altri d' inferior conditione, & a' Dottori di Legge, e di Medicina molto coſpicui.

Soprafcritta.

Molt'Illuſtre, & Eccellentiſs.
Sig. mio, e Padrone Singolariſs.

In

In corpo V. S. Eccellentiſs. In fine le bacio affettuoſamente le mani, ò alla moda.

ma
Di V.S. Eccellentiſs-

Due dita ſopra il fine del foglio.

re
Affettionatiſs. & Obligatiſs. ſeru.
ò Partialiſſ. & Obligatiſs. ſeru.
N. N.

TRà Cortigiani, che ſeruono Principi in grado di Gentilhuomo di Spada, e cappa, ve ne ſono a' quali per la loro naſcita, ſi deue il titolo d'Illuſtriſſimo, e queſti ſi tratteranno come ſopra gli Auuocati Cõciſtoriali. A gli altri Cortigiani pure Gentilhuomini, mà d'inferior conditione, A'Capitani di Militie, & a'Cittadini primari, che viuendo dell'entrate loro, ſono proſſimi alla conditione di Gentilhuomo, A'Mercanti groſſi, Capo Notari, Architetti, Ingegneri, Gabellieri, Doganieri, e Banchieri, ſe bene alcuni di queſt' vltimi hanno dell'Illuſtriſſimo.

Soprascritta.

re mo
Molt'Ill. Sig. Padron mio Oſs.
(ò) Singolariſſimo

In

In corpo V.S. In fine bacio à V.S. le mani, (ò alla moda.)
Di V. S. Molt'Illustre.

Sottoscrittione come sopra.

*****

A'Luogotenenti di Militie, Alfieri, Sargenti, Cancellieri, Notari, Bancherotti, Computisti, Scalchi, Trincianti, Camerieri, Portieri, Guardaroba, Gioiellieri, e simili.

Inscrittione.

Illustre Sig. mio Osseruandiss.

A tal vno de sudetti, se sarà molto ricco, potrà darsegli del Molto Illustre.

In corpo V.S. In fine le prego il compimento d'ogni vero bene, (ò altro).
Di V. S.

Due dita e mezzo sopra il foglio.
Seruitore di cuore.
(ò) *Affettionatiss. Seruitore.*
N. N.

Quan-

Quando alcuno de' ſudetti ſia di natali molto ciuili, ſi può accreſcer il trattamento come ſopra à gli vltimi Cortigiani.

*****

GLi Artigiani ſi diuidano in trè claſſi. A primi che s'eſercitano in arti ciuili, il trattamento come ſopra in vltimo luogo.

A gli altri che ſi procacciano il vitto in arti men ſpecioſe.

Molto Magnifico Signor.

In corpo lei. In fine le auguro il colmo d'ogni vero bene.

Tre dita ſopra il fine del foglio.

Per ſeruirla.
(ò) *Al ſuo ſeruitio*.
(ò) *Prontiſs. a' ſuoi piaceri*.

A gli vltimi d' infima conditione intenti ad vn'arte vile.

Sopraſcritta.

Al mio Cariſs. Maeſtro Gio:N.
Materazzaro ſalute.
Roma

In-

Inscrittione. *in riga*

Mio Cariſſimo.Vedo quanto&c

In corpo Voi. In fine.Il Sig.vi conſerui

Quattro dita ſopra il fine
del foglio.

Al Voſtro piacere
(ò) Per farui piacere

*****

A'Fattori di Caſa, & ſimili ſi ſcriuerà in riga il titolo,auuertendo che la lettera cominci nella quarta parte del foglio, e che trà il titolo,& il principio di eſſa ſi laſci lo ſpatio d'vn dito,& mezo per trauerſo nel modo ſeguente.

Mio Cariſſimo. Ho inteſo &c.

In corpo voi. In fine. Il Signore vi conſerui, ò àltro.

Quattro dita ſopra il fine del foglio.

Voſtro Amoreuole.
(ò) Per farui piacere
Al voſtro piacere

Se

Se si vorrà scriuer ad altri di conditione più bassa, si potrà scriuergli séza titolo, e senza detto termine di amoreuolezza, bastando, che si sottoscriua immediatamente nel fine della Lettera.

*****

Al Padre, & alla Madre.

Soprascritta.

re ne mo
All'Molt'Ill.Sig.mio e Pad.Oss.
Il Sig.Domenico Raimondi.
re ra na ma
Alla Molt'Ill.Sig. mia Pad.Oss.
La Sig. Maria Ricci ne'Neri.

Inscrittione.

re ra na ma
Molt'Ill.S.Madre mia Pad.Sing.

In corpo. V.S. In fine, prego V.S. della sua santa beneditione.
Di V.S. molt'Illustre.

Vn dito e mezo sopra il
fine del foglio.

Vmil.^mo & Oblig.^mo seru.^re e figlio

ò vero *Obed.^mo & Oblig.^mo ser.^re e figlio*

*****

Ad vn Figliuolo.

Soprascritta

Al Molt' Illustre Sig. mio Oss.^mo
Il Sig. Imperial Pastore

Roma

Inscrittione.

Sig. Figliuolo mio amatissimo.

In corpo Voi. In fine il Signor' Iddio vi benedica.
Due dita sopra il fine del foglio.

Vostro Padre, ò Vostra Madre.
Che v'ama di vero cuore.

Senza porre il suo nome.

Al

Al Marito.

Soprascritta.

re ne mo
Al molt'Ill. Sig. Pad.mio Sing.
Il Sig. Domenico Pastore

Inscrittione.

Sig. Consorte mio amatissimo

In corpo à Voi. In fine. Viuete lieto, con tener viua memoria di chi vi tiene in mezo al cuore, per non iscordarsi mai d'esser

Vn dito e mezo sopra il fine.

ma te
Vostra Affet. serua, e Cons.
N. N.

*****

Alla Moglie.

La soprascritta, & inscrittione, & il resto, come sopra. Nel fine, non vi scor-

date di chi vanta il viuere(ò)vi feliciti il Cielo, e voi me stesso col tener viuo, e caro nella memoria, chi più d'ogni altro viue.

mo re
Vostro Affett.ser.e Consorte

*****

A Fratelli, e Sorelle.

re ne mo
Al molt'Ill. Sig. mio Pad. Oss.

Inscrittione.

to re ne mo
M.Ill.Sig.Fratello mio Pad.Oss.

In corpo V.S. Il fine alla moda
Di V.S.

Due dita sopra il fine.

mo re
Affet. ser. e fratello
(ò)Suisceratiss.fratello e ser.
N. N.

*****

L'istes-

L'isteſſo trattamento a'Zij, Zie, Cognati e Cognate, Nipoti, e Nipote, à queſti però vltimi, come anco a'fratelli, e ſorelle, ſcriuendoſi loro familiarmente ſi può fare la Sopraſcritta; come ſopra, l'Inſcrittione.

i g.Fratello, ò Sig. Nipote, mio amatiſſimo.

In corpo Voi. Il fine alla moda.

mo
Voſtro Affett.fratello(ò)Zio
Voſtro ſuiſceratiſs.fratello

La data delle lettere è ſtata ſolita farſi ne'modi ſeguenti.

Di
DaRoma li 3.di Gennaro 1677
In

In quella Di Roma vi s'intende la paro-(la, vſcita di Roma.
Da Roma la paro-(la, mandata da Roma
In Roma la paro-(la, mandata da Roma

Di V.S.

Seruitore &c.

Molti Segretarij moderni, e di qualche grido, a'cui piace il dir Laconico fanno la data in quest'altra maniera nel fine della lettera. Roma 3. Gennaro 1677.

Di V. S.

re

Seru. di cuore

N. N.

Osseruisi, che se colui che scriue la Lettera non è persona cognita à chi si scriue, dee porre nella sottoscrittione distesamente il suo nome, e cognome, acciò chi legge, sappia ad vn tratto chi è colui, che gli scriue

Di V. S.

re

Seru. di cuore

Gio: Muti

Osseruisi parimente che vna persona priuata non deue porre, come fanno i Segretarij de' Principi, nel fine del foglio, e quasi sù l'orlo di quello nel cantoncino a man dritta, il nome di colui à cui si scriue, facendosi ciò da quegli, perche portandosi, ò mandandosi la Lettera à passara; veggendo il Principe ad vn'occhiata à chi si è scritto in suo nome, tosto la sottoscriua senza chiedere à chi vada, cosa che

non

non occorre à chi ſcriue per ſe-
ſteſſo, e di proprio pugno.

Notiſi, che eſſendoſi detto più volte il luogo del foglio, doue ſi hauerà da cominciar la Lettera, ſi è preſa la miſura dalla carta tagliata, che comunemente ſi adopera nelle Segretarie di Roma: onde ſcriuendoſi in carta più grande, ò più piccola, douerà lo Scrittore cominciarla più alta, ò più baſſa à proportione, & auuertire, che tra il titolo, quando ſi dà in cima della Lettera, & il principio di eſſa, deue fraporſi almeno lo ſpazio di tre dita preſe per trauerſo, e ſcriuendoſi in riga, deuono laſciarſi ſempre di ſopra quattro dita di carta bianca, preſe parimente per trauerſo.

Notiſi in oltre, che il titolo, ò ſia Inſcrittione, che fa ſentimento con la corteſia della Sottoſcrittione, dourà ſcriuerſi à drittura delle righe della Lettera.

Le ſottoſcrittioni hauendo relatione alle inſcrittioni, debbono regolarſi conforme à quelle: quindi quando ſi faranno le Inſcrittioni in riga nella Lettera, e nelle Sottoſcrittioni, non ſi trattarà di ſeruire, nè ſi deſcenderà ad altro termine d'humiltà; all' incontro quando l'Inſcrittione ſarà in cima del fo-

foglio, sarà sempre la Sottoscrittione per il meno, Affettionatiss. Seruitore; e dell'vn', e dell'altra si ne son dati gli esempi di sopra.

Si dourà scriuere con sopracarta fino a tutto l'ordine de gl'Illustrissimi,& anco a non pochi de' Molt' Illustri qualificati per nascita, per valor, ed ingegno.

Non conuiene ad vn Priuato scriuere con la nizza, sendo cosa propria de' Principi.

Co' Personaggi grandi si adoperi il Sigillo piccolo, e la cera di Spagna, quando non s'habbia, si vaglia dell'hostia rossa.



SAG-

SAGGIO
DELLE
LETTERE ACCADEMICHE,

C'hora ſuddite ſtan ſotto gli occhi, per indi impreſſe ne' fogli volanti, irſene libere da per tutto.

LETTERA

In lode della Sacra e Real Maeſtà di Chriſtina Aleſſandra Regina di Suetia,

E della Città di Galleſe, e Soriano.

Al Signor D. Matteo Campani de gli Alimeni.

TRà le animate gioie di più Terre, e Cæſtelli, di cui s'incoronano le glorioſe tempie dell' Eccellentiſſimo Signor Duca Altemps mio riueritiſſimo Signor, e Padrone, ricchiſſimo di doni di natura, e di gratia, e chiariſſimo per i vincoli di Parentela co' i più pregiati ſangui della Germania, e d'Italia,

da cui trae la nobilimma sua discendenza, due d'inestimabil valor, e bellezza singolarmente campeggiano, e son quelle la Città di Gallese, e Soriano.

Sotto dolce, e piaceuole aere vanta Gallese vna gran Rocca, cinta d'ogn' intorno d'alte, e forti Torri, à cui fan corona le stelle, sontuosi Edificij, sacri Tempij, Conuenti, Monasteri, Hospitali, ampie Strade, Fiumi nauigabili, fecondi Campi, & immense Pianure, irrigate in gran parte da limpide acque di mille fonti, e riui in vn raccolti, & indi giù per balze cadenti, i cui viuaci, e cristallini humori, hor trà herbose sponde, hor trà solchi fioriti con giocondo, e lieto corso s'insinuano ne' Giardini, indi ne' Prati,

Nel cui mezzo trascorre onda viuace,
Che d'eterna ruggiada imperla i fiori,

l'herbette, smalta, inaffia le piante, spruzza di viuo argento gl'ingemmati fiori, che riempiono l'aere di vezzosa fragranza, e di soaui odori, allettando di pari

L'odor de' fiori, e'l mormorio dell'acque

Nel resto miransi vago, e con bell'ordine trà di loro distinte, vaste, e diletteuoli selue di fruttifere quercie, e di mai sempre verdeggianti oliui, i cui amabilissimi licori in vasi inuetriati riposti, all'hor, ch' inuecchiano più soaui riescono, a somiglianza de' vini pretiosissimi delle viti di Soriano, che nelle botti maturando, a guisa de' massici, e de' Falerni, inuigorisco-

ſcono con la vecchiaia. E queſti quantunque ſembrino all'occhio, & al palato di ſua natura leggieri, beuuti che ſono, generoſi e fecondi ſemi nell'anima incontanente germogliano, da cui vien di pari ſouente rallegrato il cuore,& allegerita la mente. In ſomma dir ſi puole Galleſe vn fortunato compendio de' fauori della Terra, e del Cielo, in cui ne'tempi andati, ſon fioriti famoſiſſimi Eroi; onde s'hanno arrecato immortali ſplendori, e glorie alle loro Patrie co'Triregni adorati, à Roma i Silueſtri & i Felici, à Venetia gli Eugenij & i Paoli, à Genoua gl'Innocentij e gl'Adriani, à Napoli i Bonifatij e gli Vrbani, à Siena gl'Aleſſandri & i Pij, à Capua i Benedetti,e gli Honorij, à Firenze i Clementi,e Leoni, à Bologna i Gregorij,ed i Lucij, & ad Antiochia di Soria i Giouanni, & i Sergij: E ſi fregia, e ſi pregia anco Galleſe di fauori sì ſegnalati del Cielo: poſciache nel di lei fioritiſſimo, e feliciſſimo ſeno nacquero, e crebbero i Romani, & i Martini ſuoi digniſſimi figli, i quali in guiderdone de' fatti egregij, e dell'eroiche virtù, che in loro fiorirono, di biſſo,e d'oſtro ricoperte le ſacre membra, & incoronate l'adorate chiome di Camauri ingioiellati di gemme, & ingemmati di gioie, fur aſſunti colla ſouranità Apoſtolica all'Impero del mondo.

Spiega Soriano le pompe de'ſuoi ſplé-

dori colla ſuperba moſtra d'vna Rocca Reale, ch'emola delle ſtelle, erge la fronte al Cielo, del famoſiſſimo Monte Cimino, del gran numero de' Cittadini ſoura quello di più, e più Città vantaggioſo, della perfezione dell'Aria, della moltitudine de gli Armenti, e de'Greggi, della fecondità della Terra, e dell'amenità de'Prati, delle Colline, e de' Poggi in ogni tempo sì verdi, sì fioriti, e sì ridenti, che ſembra la Reggia di Primauera.

E ſe altere ſe ne vanno per i nettari, & ambroſie delle famoſe lor viti la Liguria, la Dora, il Veſuuio, Falerno, Maſſico, Creta, Albano, Taſſo, Rhodi, Lesbo, Scio, e Chianti co' bei Colli d'Etruria. Soriano nulla à quelli cedendo in vn mare di ſoauiſſimi, e pretioſiſſimi vini immerge, & affonda sì dolcemente i cuori, che in sì diletteuoli, e cordiali humori ſe ſteſſi obliano, in cui perdono il nome i viuaci ſmeraldi dell' Etruſche Verdee, i liquefatti Piropi del Veſuuio e del Chianti, i ſcintillanti Rubini di Maſſico e di Creta, i Zaffiri brillanti della Liguria e di Rhodi, i ſtemprati Topazzi di Falerno e di Scio, i fluidi oſtri di Lesbo e di Tazo, e gl' ori potabili della Dora e d'Albano.

E però ſe in queſti tempi eſtiui, come ne la prego di cuore, ſi compiacerà di venir a fauorirmi colla ſoſpirata ſua pre-

presenza in vna di queste stanze, che di già seruirono a' Cardinali Regnanti all' hora, che quì risiederono i Vicarii di Christo Signor Nostro in Terra; vno de' quali vi confermò la Regola del Serafico Padre S. Francesco, e di cui è piaciuto alla somma benignità dell' Eccellentissimo Signor Duca mio Signore d'honorarmi, sarà V.S. à parte di sì nobili licori, delitie delle mensi, e de' giocondi influssi d'vn Cielo si benigno e propitio, che anco à mezzo Agosto, quando il Sol in Leone vibra altroue i suoi raggi più cocenti, e letali, gradirà in tempo di notte il caldo delle piume, e delle lane più fine, e non le sarà discaro di starsene al fuoco in qualche hora del giorno.

Che se me differirà quest' honore al principio del verno, la starò attendendo in Gallese.

. . . . Là doue aure odorate
Per un perpetuo April batton bell'ale.

In quel Real Palagio eletto già frà mile per il più degno soggiorno nella sua gita à Roma, à quella gran Reina, che nella sua più vigorosa età con petto ripieno di maschio, di regio, e di maestoso valore, superiore alle cose di quà giù per regnare eternamente in Cielo, posto in non cale l'hereditario suo Regno di Suetia, tra' più fioriti d'Europa, con generoso sforzo auuanzando se stessa, nella renuncia di quello, degnissimo effetto de' suoi

più, che regij, ed augusti pensieri, che volgea nel magnanimo cuore, tutt'intenti all'inchiesta del vero, e sommo bene, coll'accrescimento della sourana nobiltà dell'animo, che sol ambisce il glorioso possesso nelle prerogatiue della virtù, nella cui perfetta operatione consiste la beatitudine, come dice vn gran Saggio, confermò quanto sia più lodeuole, e glorioso il porre in abbandono vn Regno al Ciel rubello, per viuere à se medesima, che'l possederlo con offesa di Dio, in cui,

Per ben regger'altrui perdea se stessa.

Quid homini prodest, insegna vn gran Maestro di spirito, *si Vniuersum Mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur?*

Ed vn famoso Poeta,

Non sia chi fondar speri
Sù base d'impietà durabil Regno,
De gli Scettri del Mondo è il Ciel sostegno.

E come con molto accorgimento fù scritto à prò de' Posteri da vna non men pia, che saggia penna,

Non è Regno maggiore,
Che seruir Christo, e consacrargli il core.

Posciache chi ben stretto con Dio, muore à' Regni di quà giù, per viuere à quelli di là sù, quantunque cangi stato, non lascia di Regnare,

Il Regno ogni alma forte hà dētro il petto
E rendesi soura ogni Signoria gioconda

l'vb-

l'vbbidienza ad vn sì gran Signore, il quale è *Rex Regum, & Dominus Dominantium*, à cui chi ben serue, debellati gli affetti; superior à se stesso regna in Terra, & poscia carco d'opime spoglie trionfa in Cielo. Quindi cedano alle glorie immortali di Christina Alessandra i trofei de'Pompei, i trionfi de' Cesari, le Colonie de' Galli, e le vittorie de gli Alessandri, che se questi per regnar a momenti, posti à fronte de' potentissimi Regi nemici, irrigarono le loro palme co'sudori, e col sangue de'combattenti nella conquista de gli altrui Regni, quella signoreggiando i sensi, fieri tiranni della libertà, con glorioso, e memorabil esempio della virtù feminile, anzi più che maschile, nata, e cresciuta infra gli ori e le gemme, alle corone, a gli ostri, che la teneuano diuisa da Dio, liberamente si ne spoglia per viuere vnita più strettamente con Dio, e per volarsene, quando che sia, soura l'ali de' meriti più speditamente al possesso di que' del Cielo: felicissime spoglie, viue immagini di sì chiara Regina, e chiari trofei delle di lei vittorie, degne d'esser iscolpite, non ne marmi, ò ne' bronzi, ma ne' cuori degl' huomini, che si le cangieranno in vn manto tempestato di stelle, premio adequato all'operationi, eroiche di sì grand' Eroina, la quale vincitrice di se medema, anco dopo la morte viuerà me-

memorabile nell' immortalità dell' Istorie, e trionferà come si spera, & io le auguro, nel Campidoglio del Cielo.

Ricca di ricche, e gloriose palme.

Ma ritorniamo donde siam dipartiti. In Gallese ci la faremo, come fa la maggior parte di que' Cittadini in varij, e dilettevoli trattenimenti di Caccie,

A Ceruì, à Daini, à Caprioli, à Lepri,
Ad Othe, à Tordi, à Starne, & à Fagiani

Per i quali non han sicure vie, latebre, e nascondigli l'aria, l'acqua, e la terra, mentre: e volando, e notando, e tra cespugli, son fatti preda di Cacciatori industri, hor con palline di piombo, hor con reti, hor con ragne, hor con lacci, & in mille altri modi.

Se poi per dupplicarmi i suoi fauori, si compiacesse d'esser a stanzeggiare meco la State in Soriano, e l'Inuerno in Gallese, aggiungendosi a due sì belle gioie la pregiatissima di V.S., in conferma del saggio detto, *omne trinum perfectum*, sarei pienamente felice, viuendo per altro, e con gloria.

Di V. S. mio Signore

Affettionatiss. & obligatiss. seruitore
Gio: Francesco Raimondi.

Ro-

Roma festeggiante per l'Esaltazione del Cardinale BENEDETTO ODESCALCO al Sommo Pontificato.

LETTERA.

A Monsig. Gio: Angelo Altemps.

VOce di Popolo, voce di Dio. Che marauiglia dunque, se in vn subito Roma, Capo del Mondo, ebbra di dolcezza, e di gioia, hà prorotto in grida d'allegrezza ineffabile, alla lieta, e cotanto sospirata nouella della gloriosa esaltatione del Cardinale Benedetto Odescalco al Sommo Pontificato, che Dio salui, e lungamente mantenga in vita per consolatione della Greggia al suo regimento commessa per beneficio del Mondo, e seruizio di Dio. Alle acclamationi festose, a i lieti applausi alle glorie de' Cardinali per sì degna, e santa elettione di tutta Roma nel Vaticano ragunata, e sparsa, non sò se dir mi deggia, festeggiante, ò trionfante, nelle cui voci, negli atti, e nelle fronti serene, dileguate le nubi di mestitia, e di duolo per sì gran bene dall' In-

Inferno per lo ſpatio di due meſi ritardato, e conteſo, anzi cangiat eſi in obeliſchi di gloria, à caratteri luminoſi leggeuaſi trasfuſo il giubilo, che ondeggiaua ne cuori, Fù tale, e tanta l'allegrezza, che m'entrò nel petto, che in tutto il corſo di mia vita, non mi ſi aprì mai giorno più caro, più lieto, e più felice di queſto; in cui per compimento delle mie gioie, portatoſi l'Eccellentiſſimo Sig. Duca ſuo Padre, e mio Signore à bacciar i piedi di Sua Santità, fù accolto con sì chiari ſegni d'humanità, di paterna dilettione, e di ſtima verſo la di lui perſona, della nobiliſſima loro Caſa, & in ſpecie di V.S. Illuſtriſſima, che ſi ne può con fondamento ſperare di riuerirla ben toſto nei ſplendori di quelle grandezze, che furono poſſedute glorioſamente da'ſuoi maggiori, e ch'ella precorre col molto ſuo valore, e meriti, e di cui, dato di mano al diuin plettro, & alla cetra d'oro del Modaneſe Oratio, ne le fò vn pieniſſimo augurio.

A te cui dier le ſtelle
Gratie cotante, ò de Latini Colli
Angelo inclita ſpeme, vnico vanto.
Delle Conche più belle
Che mandin i Getuli, i Tyri molli,
Tingaſi in Vatican purpureo manto,
E quei, che piacquer tanto
Al tuo nobile crin, Tebani allori,
Cedan de gli eſtri auiti à i bei ſplendori.

De-

Degnisi V.S. Illustrissima di riconoscere ne gli ossequij, & impulsi di giubilo del mio cuore in questa vniuersale allegrezza, fausto prodigio di publica felicità, i trasporti dell' impareggiabile osseruanza, e diuotione al glorioso suo nome di chi si pregia, e gloria d'esser attualmente.

D.V.S.Illustriss.e Reuerendiss.

Roma 21.Settembre 1676.

Vmiliss.diuotiss.& obligatiss.seruitore
Gio: Francesco Raymondi.

Al Reuerendiss.Padre Raimondo Capizucchi Maestro del Sagro Palazzo Apostolico

DE' magnanimi gesti nella toga, e nell'armi de' gloriosi Eroi dell'antichissima, & nobilissima Casa Capizucchi, di cui è la P.V. Reuerendissima felicissimo germoglio, ne son piene le storie. E la sublime, ed immortale sua penna, da cui la P. V. Reuerendissima portata à volo, emulando i bei lumi e splendori de' suoi grand'Aui, da l'vn'all'altro polo, alla gloria soruola, è dignissima de'publici applausi, che si son fatti al suo nome alla felice nouella dell'honoreuole, & importantis-

rantissima Carica di Maestro del Sagro Palazzo appoggiata alla di lei bontà da Nostro Signore, con la quale ha voluto dar a diuidere al Mondo la stima, che fà del di lei sperimentato valore, e meriti segnalatissimi, i quali per vie d'honore la portano alle cariche, e dignità più cospicue ed eminenti, che io con tutto lo spirito le auguro, mentre di quella seco mi congratulo con fiamme ardentissime di puro affetto. Piaccia a Dio ch'ella ben presto.

Porti, come sper'io degli ostri auiti
Purpureggiante il crine

Degnisi la P. V. Reuerendissima di gradir l'espressione di questi miei cordialissimi sensi, affettuosi ossequij, e caldi affetti, ed in segno di gradimento, honorar con le grazie de'suoi comandi chi valutasi a titolo di gloria il portar non men nel cognome il di lei riueritissimo nome, viuendo qual quì si soscriue, & humilmente rassegna

Di V.P. Reuerendissima

Vmilissimo, & Obligatissimo seruitore
Gio: Francesco Raymondi

IN-

INDICE

Di coloro, a'quali si scriue, compresi nel presente Titolario.

A

B

C

D

Don-

Ne-

N

P

R

Reg-

IL FINE.